

LA NOTA POLITICA

Sinora il governo ha aumentato le tasse

DI MARCO BERTONCINI

Niente tasse: Matteo Salvini da qualche giorno insiste. Benissimo, anche perché sotto il governo pentaleghista il carico fiscale è salito. Benissimo, anche perché la critica più immediata al comportamento della Lega riguarda la trascuratezza sull'economia, avendo lasciato mano (troppo) libera ai grillini. Benissimo, anche perché gli elettori del centro-destra hanno tutti avuto, come loro traguardi, diminuzione e semplificazione del fisco.

Se però ridurre il carico tributario significa incrementare il debito pubblico, allora non va. Una vera flat tax, non la parodia di cui continua a parlarsi, richiederebbe una ciclopica e veramente storica riforma fiscale, di quelle che si attuano diciamo ogni quarto di secolo. Invece la Lega mira a una parziale riscrittura di aliquote, a determinate condizioni. Per di più in questi giorni, in diretta polemica

con la Commissione europea, si dileggia qualsiasi intendimento di frenare l'aumento del debito pubblico. Di attaccarlo nessuno mai parla, ove si tolgano preziosi contributi non solo accademici bensì concreti, come il tagliadebito ampiamente e scientificamente studiato da Class Editori.

Va aggiunto che un'oscura proposta, quale l'intervento sui contanti detenuti nelle cassette di sicurezza, è antitetica rispetto all'obiettivo sostenuto, perché viene percepita addirittura come una riedizione del furto notturno firmato Amato ai danni degli italici risparmiatori. Se quindi Salvini intuisce che un'operazione anti tasse gli consentirebbe perfino d'incrementare il seguito (eccezionale) finora ottenuto, dovrebbe evitare d'infognarsi in situazioni negative per i conti pubblici e facilmente punibili: punibili non tanto dall'Ue, quanto dai mercati.

© Riproduzione riservata

